

## TORNATA DEL 20 MARZO 1861

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE RATTAZZI.

**SOMMARIO.** Domande di urgenza di alcune petizioni. — Annunzio del giorno del ricevimento da S. M. della Deputazione dell'indirizzo. — Congedi. — Omaggi. — Risultamento delle votazioni per le nomine di Commissioni permanenti. — Ozioni. — Presentazione di disegni di legge: Assegnamento vitalizio di lire 10000 al generale Enrico Cialdini; proroga della facoltà per l'esercizio provvisorio dei bilanci; esenzione da tasse proporzionali per rinvocazione di contratti stipulati per cause politiche. — Sulla proposta del deputato Poerio la Camera incarica una deputazione di assistere all'inaugurazione della statua a Manin. — Presentazione di un disegno di legge del ministro per la mariniera, per riforma della Cassa invalidi marittimi. — Comunicazione fatta dal presidente del Consiglio della rinunzia data dall'intero Gabinetto, e dichiarazioni in proposito — Riserva del deputato Massari, e rinvio delle sue interpellanze sull'amministrazione napoletana — Le altre interpellanze e le sedute sono aggiornate indeterminatamente.

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

**MISCHI**, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

**GIGLIUCCI**, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

6863. 15 cittadini muniti del diploma di laurea in architettura dell'Università di Napoli, residenti nella provincia di Calabria Ulteriore 2<sup>a</sup>, domandano l'abrogazione di un decreto del 2 novembre 1833, il quale sancisce che per essere abilitati ad insegnare le matematiche e l'architettura nelle scuole pubbliche e nei licei debbano soggiacere ad un secondo esperimento nanti una Commissione riunita in una delle camere della gran Corte civile di Napoli.

6864. Bucca Saverio, di Messina, controllore delle contribuzioni dirette, nel rappresentare i servizi prestati da venti anni, chiede di essere promosso a un impiego migliore.

6865. 27 sott'ufficiali dell'Italia meridionale, stati destituiti per gli avvenimenti politici del 1820, chiedono siano applicate ad essi le stesse provvidenze emanate coi decreti 8 aprile e 10 ottobre 1848 a favore dei militari dell'armata sarda.

6866. Damiani Rocco, di Foggia, provincia di Capitanata, propone siano dichiarate libere la fabbricazione e la vendita dei generi di privativa demaniale, e che al servizio delle guardie doganali sia sostituita la guardia nazionale.

6867. I segretari comunali del circondario di Cuneo, anche a nome di tutti i loro colleghi, fanno istanza perchè nella nuova legge di amministrazione comunale siano sancite alcune disposizioni relative alle nomine, agli stipendi e alle dimissioni dei segretari.

6868. Colletta Carlo, capo del segretariato, gl'impiegati e gl'inservienti superstiti della Camera dei deputati napoletana del 1848, domandano: 1° di essere soddisfatti di due mesi di paga intera, non che di quella di aspettativa da luglio 1860 in poi; 2° di essere richiamati a prestar servizio presso il Parlamento nazionale, oppure provvisti di altro impiego.

6869. Monreale Gaetano, di Modena, prega la Camera di eccitare il Governo ad interporre gli opportuni suoi uffici diplomatici affinchè siano posti in libertà i cittadini modenesi

e romagnoli che trovansi nelle carceri di Vienna da due anni.

6870. Carracciolo di Langriano, sotto-intendente di prima classe nelle provincie napoletane, posto a ritiro con decreto 8 agosto 1860 con un terzo di paga, domanda in vista dei suoi servizi gli sia accordata la metà.

6871. 7 cittadini proprietari di poderi nelle vicinanze di Lodi, non avendo sinora ottenuta alcuna indennizzazione per i danni sofferti in seguito alla fuga degli Austriaci alla battaglia di Magenta e dal soggiorno loro principalmente nei comuni suburbani di Chiosi, di Porta d'Adda, e di Porta Castello, si rivolgono alla Camera per gli opportuni provvedimenti.

6872. Buonfanti nobile Cesare, di Pontedera in Toscana, ripete le istanze già inoltrate alla Camera ed al Governo per ottenere qualche sollievo dei danni da lui e dalla sua famiglia sopportati in conseguenza della guerra d'indipendenza.

6875. Gabrielli Massimiliano, di Livorno, ingegnere, sottopone al giudizio della Camera un progetto d'irrigazione per le provincie toscane, chiedendo che il Governo ceda in affitto le acque per poter intraprendere i necessari lavori, oppure li faccia eseguire per proprio conto.

6874. Gli elettori del collegio di Foggia, provincia di Capitanata, domandano che sia provveduta di armi tutta la nazione, e tosto; siano esclusi dalla guardia nazionale gli individui aventi difetti fisici, o condannati a pene correzionali.

6875. Sola-Vaggione Giuseppe, di Carmagnola, dispensato dal servizio di aiutante maggiore della guardia nazionale di Torino con decreto 29 dicembre 1860, presenta gli attestati dei servizi prestati tanto nell'esercito, che nella guardia nazionale, e chiede un aumento di pensione.

6876. 136 abitanti in Calice, mandamento della provincia di Massa e Carrara, persuasi che nella presente Sessione il Parlamento darà un assetto definitivo alla circoscrizione territoriale dello Stato, domandano che quel mandamento venga aggregato al circondario di Sarzana per il giudiziario, ed all'intendenza della Spezia per la parte amministrativa.

6877. Cuomo Francesco, da Napoli, sotto-capo musica nel

reggimento marina, chiede di essere collocato nel corpo dei veterani in qualità di aiutante sott'uffiziale.

6878. Gli scrivani del tribunale dei circondari di Torino, di Genova e di Novara, domandano che la loro nomina sia fatta dal Governo, il loro stipendio iscritto sul bilancio dello Stato, e che ad essi siano comuni le regole disciplinarie per gli altri impiegati.

6879. Molti studenti dell'Università di Torino invitano la Camera a modificare la legge 13 novembre 1859 in quanto riguarda le tasse dei depositi e la durata delle lezioni.

6880. Altri 554 cittadini delle varie provincie presentano petizioni identiche a quella registrata al n° 6861.

6881. Torchione Giovanni, cancelliere comunale di Cantalupo, provincia di Molise, sottopone al giudizio della Camera alcune considerazioni sulla legge 23 ottobre 1859, relativa all'ordinamento comunale e provinciale, promulgata nelle provincie napoletane.

**MACCHI.** Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione che molti studenti di Torino, per mezzo mio, hanno presentato, e colla quale essi domandano che siano diminuite quelle tasse che loro sembrano esorbitanti.

Quando, nello scorso novembre, gli studenti di questa Università hanno fatto le dimostrazioni, a tutti note, per ottenere la diminuzione delle tasse scolastiche, il signor ministro con molto umane e liberali parole è riuscito a tranquillarli, dicendo loro che non era in sua facoltà di diminuire queste tasse, le quali, essendo state per legge stabilite, non potevano essere nè scemate, nè soppresse, se non col concorso del Parlamento.

Ora gli studenti si rivolgono al Parlamento per ottenere questo intento. L'urgenza poi della loro petizione è provata da ciò che il tempo utile per pagare queste tasse è già trascorso, e solo per benigna condiscendenza ebbero una remora di qualche giorno.

Conviene anche avvertire che non pochi di questi studenti stanno attendendo la vostra risposta con molta ansietà, in quanto che, se mai la medesima fosse contraria ai loro voti, non potrebbero dessi progredire negli studi per insufficienza dei mezzi richiesti per pagare queste tasse.

**PRESIDENTE.** Il deputato Macchi chiede che la petizione 6879 venga dichiarata d'urgenza.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà ammessa l'urgenza. (L'urgenza è ammessa.)

**COLOMBANI.** Colla petizione 6871, di cui avete udito il sunto, alcuni cittadini di Lodi chieggono un compenso per danni a loro arrecati dall'armata austriaca nel 1859.

Una simile petizione era stata indirizzata alla precedente Legislatura, ed io aveva l'onore di chiederne ed ottenerne la dichiarazione d'urgenza.

Mi permetto ora d'indirizzare una simile domanda per l'attuale petizione, ed ai motivi d'urgenza adottati lo scorso anno due ne aggiungo, e sono: 1° che è un anno e più dacchè questi interessi soffrono; 2° che intervennero, dopo la presentazione della prima petizione, le dichiarazioni del signor presidente del Consiglio relativamente al modo di compensare od alleviare questi danni, e che queste dichiarazioni non ebbero ancora per riguardo ai petenti alcun risultato.

Spero dunque che la Camera vorrà accogliere favorevolmente la mia domanda, perchè la petizione 6871 venga dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

**PRESIDENTE.** Il signor ministro per l'interno partecipa alla Camera che S. M. il Re riceverà giovedì, 21 corrente, alle

ore 10 e mezzo del mattino, la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo della Camera in risposta al discorso reale.

Prego quindi i membri componenti questa deputazione, ed anche quelli che ne volessero far parte, di trovarsi domattina nelle sale della Presidenza.

#### CONGEDI E OMAGGI.

**PRESIDENTE.** Il deputato Ottavio Lanza domanda, per ragioni di grave malattia, un congedo di giorni 40.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà accordato questo congedo.

(È accordato.)

Il deputato Carlo Fraccacreta scrive:

« Sorpreso da non lieve morbo alla vigilia della mia partenza per cotesta città, la mia salute da quel giorno gradatamente peggiorando, ha dovuto di necessità richiamare tutta la mia sollecitudine. Per tale ragione non ho potuto reclamare il mio mandato di deputato del collegio di San Nicandro in Capitanata, dal correlativo consigliere di dicastero, nè potrei, pel momento, espormi alle vicissitudini di un lungo viaggio, per partecipare ai parlamentari lavori.

« Quindi, signor presidente, la prego d'impetrarmi dalla Camera un congedo illimitato sull'appoggio di causa che merita certamente qualche riguardo. »

*Voce.* Un congedo illimitato non si dà!

**PRESIDENTE.** Veramente non ha mai usato la Camera di concedere congedi illimitati.

**LEOPARDI.** Si potrebbe dare un congedo di due mesi.

**PRESIDENTE.** Si potrebbe concederlo di un mese o due, salvo poi a rinnovarlo quando, trascorso questo termine, ve ne sia ancora il bisogno.

Il deputato Leopardi propone che si conceda un congedo di due mesi.

Interrogo la Camera se intenda concedere questo congedo.

(La Camera approva.)

Il governo di Bologna fa omaggio alla Camera di due esemplari delle sessioni ordinaria e straordinaria del Consiglio provinciale di Bologna dal 21 al 19 luglio, e dal 5 settembre al 31 ottobre 1860.

Il governo di Cagliari fa pure omaggio di cinque esemplari degli atti del Consiglio provinciale di Cagliari, sessione ordinaria del 1860.

Il signor ingegnere Pietro Conti, deputato, fa omaggio alla Camera di 350 esemplari di una memoria sull'edifizio di derivazione dell'acqua col nuovo modulo italiano.

Questi esemplari saranno distribuiti ai signori deputati.

Il signor Ghivizzani Gaetano fa omaggio di un'ode a Vittorio Emanuele, quando per voto della Nazione o per decreto del Parlamento si intitolò *Re d'Italia*.

Il signor deputato Giuseppe Ricciardi fa omaggio di un esemplare di una sua: *Histoire d'Italie, troisième série de l'Histoire contemporaine illustrée par CHARLES METTAIS, accompagnée d'une carte de l'Italie, par DUFOUR*.

Furono presentati 250 esemplari di una rappresentanza al Parlamento dei volontari dell'esercito di Garibaldi.

Saranno distribuiti ai signori deputati.

Il consigliere Aupairo della Corte d'appello di Parma fa omaggio alla Camera di quattro esemplari a stampa dei discorsi fatti nella circostanza della inaugurazione solenne della Corte d'appello di Parma.

**RISULTAMENTO DI VOTAZIONI PER COMMISSIONI.**

**PRESIDENTE.** Darò comunicazione alla Camera del risultato delle votazioni per la nomina delle Commissioni, che erano all'ordine del giorno nell'ultima tornata.

Commissione di vigilanza del Debito pubblico :

Schede . . . . .	192
Bastogi ottenne voti . . . . .	102
Poerio . . . . .	81
Busacca . . . . .	76

Scialoia 59 — Depretis 25 — Oytana 20 — De Lucca 16  
Bertini 15 — Mellana 11.

I tre deputati che ottennero maggior numero di voti sono i signori Bastogi, Poerio e Busacca: per conseguenza essi sono eletti membri di questa Commissione.

Commissione di vigilanza della Cassa dei depositi e prestiti:

Schede . . . . .	185
Monticelli ebbe voti . . . . .	115
Depretis . . . . .	97
Cordova . . . . .	92

Mellana 17 — Ricci Vincenzo 12 — Lanza Giovanni 11  
Restelli 8 — Oytana 5.

I signori Monticelli, Depretis e Cordova, avendo conseguito maggior numero di voti, rimangono eletti a membri di questa Commissione.

Commissione di vigilanza della Cassa ecclesiastica :

Schede riconosciute . . . . .	185
Pepoli Gioachino . . . . .	100
Lanza Giovanni . . . . .	82
Oytana . . . . .	78

Ugdulena 52 — Depretis 27 — Greco 19.

I signori Pepoli Gioachino, Lanza Giovanni e Oytana, avendo conseguito maggior numero di voti, fanno parte di questa Commissione.

(I deputati Serra Francesco Maria e Biancheri prestano giuramento.)

**OZIONI.**

**PRESIDENTE.** Il signor Giuseppe Devincenzi scrive che, essendo stato eletto a deputato dei collegi d'Atri e d'Ortona, dichiara d'optare per quello di Atri.

Il deputato Liborio Romano scrive :

« Poichè la Camera ha convalidato la mia elezione a deputato in sette collegi di queste provincie meridionali, io, nell' esprimere la mia viva gratitudine a tutti gli elettori che mi hanno confidata l'onorevole missione di rappresentarli nel primo Parlamento italiano, intendo di ottare pel collegio di Tricase, come quello di cui fan parte gli elettori di Patù, paesello ove nacqui.

« Si compiacca, signor presidente, di comunicare questa mia ozione alla Camera per tutte le conseguenze che ne derivano, e mi creda col più profondo rispetto, » ecc.

Rimangono ancora a farsi le dichiarazioni per le ozioni sui seguenti collegi :

Imola e Vergato, nei quali fu eletto il signor Audinot; Girgenti e Palermo 1°, nei quali fu eletto il signor Amari; Siracusa, Caltanissetta e Caltagirone, ove fu eletto il signor Cor-

dova; Perugia e Bologna 2°, in cui fu eletto il signor Pepoli Gioachino; Trapani e Palermo 3°, in cui fu eletto il signor Torre-Arsa; Fano e Ravenna 1°, in cui fu eletto il signor Rasponi; Pesaro e Cuornè, in cui fu eletto il signor Mamiani.

I signori deputati eletti non fecero ancora dichiarazioni di ozioni.

**AMARI.** Opto per Palermo 1°.

**PRESIDENTE.** Si procederà al sorteggio per gli altri.

Il collegio che esce è quello che s'intenderà vacante.

Audinot, Imola; rimane rappresentante di Vergato, e resta vacante il collegio di Imola.

Pepoli Gioachino, Perugia; rimane quindi deputato di Bologna 2°, e resta vacante il collegio di Perugia.

Cordova, eletto da Siracusa, Caltanissetta, e Caltagirone, estratti Siracusa, Caltagirone; rimane quindi deputato di Caltanissetta, e restano vacanti gli altri due collegi.

Torre Arsa, Palermo 3°; rimane quindi deputato di Trapani, e resta vacante il 3° collegio di Palermo.

Rasponi, Fano; rimane quindi deputato di Ravenna 1°.

Mamiani, Pesaro; quindi rimane deputato di Cuornè.

**PRESENTAZIONE DI UNO SCHEMA DI LEGGE DEL MINISTRO DELLA GUERRA PER UN ASSEGNA- MENTO DI LIRE 10,000 ANNUE AL GENERALE CIALDINI.**

**PRESIDENTE.** La parola è al ministro della guerra.

**FANTI, ministro della guerra.** Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge tendente a concedere al generale Cialdini, qual ricompensa nazionale per la presa di Gaeta, un assegnamento vitalizio di lire 10,000, da pagarsi sul bilancio della guerra, alla categoria dell'*Ordine militare di Savoia*.

Io spero che la Camera accoglierà favorevolmente questa proposta, che riuscirà graditissima all'esercito. (*Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Si dà atto al ministro della guerra della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito.

**PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL MINISTRO PER LE FINANZE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO PEL 2° TRIMESTRE DEL 1861.**

**PRESIDENTE.** La parola è al ministro per le finanze.

**VEGEZZI, ministro per le finanze.** Ho l'onore di presentare alla Camera uno schema di legge, diretto ad ottenere l'autorizzazione di riscuotere ogni maniera di rendite demaniali e far le spese in base del bilancio del 1860 pel secondo trimestre del corrente anno.

In questa occasione io vorrei che la Camera mi permettesse due brevissime parole, per rendere ragione del silenzio da me tenuto finora.

Era mio desiderio, appena che il Parlamento fosse costituito colla ricognizione dei poteri, di rassegnare il bilancio preventivo pel corrente anno 1861, accompagnandolo colla situazione provvisoria del tesoro; ma, per quanto sia stato il mio impegno, non ho potuto riuscire a raggiungere cotesta meta, e la Camera ne comprenderà di leggieri i motivi.

Gli elementi, onde si compongono i bilanci, non poterono

essere raccolti tutti prima che il Parlamento fosse costituito; non sono che alcuni giorni (nonostante le domande, non si può dire replicate, ma quotidiane) che questi documenti poterono essere raccolti e consegnati alla tipografia.

Io spero che collo scadere del corrente mese questi stampati saranno ultimati; ma, siccome essi si compongono di stati intorno ai quali possono solo essere occupati pochi compositori, e la correzione dev'essere condotta con qualche diligenza, la necessità del tempo richiesto è tale che non si può in nessuna guisa vincere: credo però che sui primi giorni del venturo mese sarò in caso di rassegnare questi bilanci alla Camera.

**PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE PER  
ESENTARE DA TASSE PROPORZIONALI LA RIVO-  
CAZIONE DI CONTRATTI STIPULATI PER CAUSE  
POLITICHE.**

**VEGEZZI**, ministro delle finanze. Onde poi godere di questo ritaglio di pochi giorni, che la compilazione di questo lavoro sarà per richiedere, io mi permetto di rassegnare alla Camera uno schema di legge, il quale, se è minore per importanza, attesa la non molta quantità dei casi ai quali dev'essere applicato, è però di un rilievo di giustizia interessantissimo, esso è diretto a dare l'esenzione dalle tasse a quegli atti che si stipuleranno, all'oggetto di togliere di mezzo la simulazione dei contratti fatti allo scopo di sottrarre individui stati perseguitati politicamente, di sottrarre, dico, le sostanze loro all'azione dei sequestri giuridici.

Ho dunque l'onore di rassegnare alla Camera questi due schemi di legge, pregandola a volerli dichiarare entrambi d'urgenza. Il primo ha un'urgenza manifesta per se medesimo; il secondo ha un'urgenza intrinseca, perchè sonovi interessi privati, che è assolutamente pressante che sieno composti, riguardando alcune famiglie in cui hannovi persone d'età molto avanzata.

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro per le finanze della presentazione di questi progetti di legge. Il primo è già stampato, e, se la Camera lo stima, potrebbe già sin di domani occuparsene negli uffici.

**PROPOSTA PER UNA DEPUTAZIONE INCARICATA  
DI ASSISTERE ALL'INAUGURAZIONE DELLA STA-  
TUA A MANIN.**

**POERIO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**POERIO.** (*Segni di attenzione*) Dopodimani s'inaugura il monumento nazionale alla memoria di Daniele Manin, di quel gran cittadino che, divinando i prossimi fati d'Italia, levò il primo il grido d'Italia e Vittorio Emanuele.

Il grande avvenimento si è ora compiuto mercè la virtù di tutto un popolo, e quell'anima eletta già si gode nell'alto dei cieli il sublime spettacolo del trionfo dell'ardente suo voto.

Il Parlamento italiano, che ha dato sanzione di legge al sospiro di tanti secoli, non può rimanere straniero a tanta solennità. Io domando quindi che una deputazione della Camera assista all'inaugurazione del monumento nazionale a Daniele Manin. (*Segni generali di assenso*)

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta del signor Poerio, che una deputazione della Camera sia incaricata di assistere all'inaugurazione del monumento di Daniele Manin.

(La Camera approva all'unanimità.)

Il numero dei membri di questa deputazione potrebbe essere di dodici, mi pare.

**RANIERI.** Interverrà probabilmente tutta la Camera.

**PRESIDENTE.** È ben inteso che tutti quelli che vorranno associarsi alla deputazione lo potranno, ma intanto è necessario che si determini un numero di deputati i quali compongano la deputazione.

**FIORUZZI.** Mi pare che questa deputazione dovrebbe comporsi di tutta la Camera.

**PRESIDENTE.** Scusi; la Camera non usa mai di portarsi in corpo; delega una deputazione, e poi chi vuole unirsi è padrone.

**COLOMBANI.** Io proporrei il numero di dieci membri, perchè dodici è il numero solito a nominarsi....

**RANIERI.** Io proporrei che il numero dei membri stabilito fosse maggiore e non minore del solito.

**PRESIDENTE.** Mi pare che è indifferente siano dieci o dodici, dal momento che tutta la Camera può, se vuole, recarvisi.

(Si fa l'estrazione della deputazione, la quale rimane composta dei signori):

De-Donno — Sacchero — Sirtori — Canestrini — Del Re Isidoro — Grixoni — Fioruzzi — Mureddu — Pelosi e Rasponi.

L'ordine del giorno chiama la verifica di poteri. I signori relatori che hanno relazioni in pronto sono invitati a venire alla ringhiera.

(*Non si presenta alcun relatore.*)

Debo far presente alla Camera che vi sono ancora parecchi collegi sulle cui operazioni non si è per anco riferito, cioè Tropea, Francavilla, Manopello, Volterra, Milazzo, Palata, Sondrio, Campagna, Melito, Gioia, Acquaviva, Napoli 11°, e Verbicaro.

Pregherei perciò i signori relatori i quali hanno da riferire su tali elezioni a non voler frapporre altro indugio, affinché i poteri di ciascun deputato possano essere pienamente verificati ed ogni collegio rappresentato.

**PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PER ORDINARE LE  
CASSE DEGLI INVALIDI DELLA MARINA MERCANTILE.**

**DI CAVOUR C.**, presidente del Consiglio. Ho l'onore di presentare alla Camera uno schema di legge inteso ad ordinare in tutto il regno delle casse per gl'invalidi della marina mercantile.

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito ai signori deputati.

**COMUNICAZIONE DELLE DEMISSIONI  
DEL MINISTERO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno chiama le interpellanze del deputato Massari al ministro dell'interno sulle condizioni amministrative del regno di Napoli.

**DI CAVOUR C.**, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio. (*Vivi segni di attenzione*) Quando l'onorevole deputato Massari chiedeva alla Camera facoltà di rivolgere al Ministero una interpellanza sulle condizioni delle provincie napoletane, il Ministero si faceva sollecito di aderire a siffatta istanza, giacchè importava al Governo che le gravi quistioni che la condizione di quelle provincie può sollevare venissero discusse in cospetto di quest'Assemblea. Un incidente, di cui si ebbe conoscenza, credo, il giorno dopo, od il posdomani dell'annunziata interpellanza (accenno alla rinunzia di un componente del Consiglio della luogotenenza di Napoli), indusse il mio collega il ministro per l'interno a pregare l'onorevole interpellante e la Camera a voler differire l'annunziata interpellanza, e la Camera e l'interpellante annuirono a quest'istanza.

Altri eventi si compievano dopo quello accennato. L'intero Consiglio di luogotenenza di Napoli rassegnò le sue dimissioni al Principe luogotenente. Questo fatto, preso a maturo esame e dal Principe luogotenente a Napoli, e dal Ministero, portarono nell'animo del Principe e del Ministero la convinzione essere giunto il tempo di operare alcune modificazioni nella costituzione dei Consigli di luogotenenza dell'Italia meridionale, modificazioni intese a togliere a quei Consigli ogni carattere politico, a mettere in relazione diretta i membri dei Consigli, o, per dir meglio, le persone incaricate della direzione degli affari a Napoli e a Palermo, coi capi dei dicasteri a cui spetta di dirigere i vari servizi pubblici dello Stato; modificazioni però da operarsi in modo da non portare verun incaglio al disimpegno degli affari locali, e per forma che sia resa più efficace l'azione delle persone a cui l'amministrazione verrà affidata; intese poi specialmente a far sì che la responsabilità dell'amministrazione di quelle parti del regno possa essere assunta realmente, e non solo di nome, dai consiglieri della Corona. Insomma queste modificazioni avrebbero per iscopo d'ottenere che non vi sia più nello Stato che un solo Governo.

Il Ministero aveva in animo di proporre alla Corona di operare questa modificazione da molto tempo. Credeva che epoca opportuna per farla fosse la riunione del Parlamento, riunione che doveva segnare il principio di una nuova era; tuttavia, siccome lo stato di guerra non era ancor cessato nell'Italia meridionale, siccome Gaeta cadeva alla vigilia della riunione della Camera, e Messina resisteva tuttora, il Ministero credette più prudente consiglio il differire questa riforma.

Ma lo stato di guerra potendo oramai dirsi cessato, è tempo, o signori, che le cose tornino nello stato normale, ed io credo che sia per riuscirne grande vantaggio specialmente alle provincie meridionali, giacchè nelle condizioni attuali il Governo di quelle provincie, misto di uomini politici e di uomini non politici, non riunisce le condizioni necessarie (non rispetto agli uomini, che io altamente onoro e sui quali non voglio far ricadere nessuna maniera di censura), non riunisce le condizioni per poter funzionare regolarmente.

In un paese libero, o signori, non si può governare senza l'aiuto ed il concorso del Parlamento, ed io credo che non vi possano essere uomini abbastanza capaci, abbastanza autorevoli per poter reggere a lungo al governo di uno Stato libero a fronte di una stampa pienamente libera, a fronte di un popolo che può manifestare in tutti i modi le sue opinioni, se questo Governo non ha accanto a sè un Parlamento.

Quindi, non essendovi che un Parlamento, non vi deve essere che un Governo. Ma, o signori, ve lo ripeto, questa modificazione deve essere fatta in modo che gli affari locali, che

gl'interessi materiali non abbiano, non solo a soffrirne, ma abbiano a ricavarne notevole beneficio.

Noi, o signori, abbiamo calcolata tutta la gravità di questa modificazione; noi abbiamo pensato che dal giorno in cui l'azione politica si concentrava intera nel Governo sedente nella capitale, dal giorno in cui solo un'azione amministrativa delegata si esercitava nella metropoli del mezzogiorno d'Italia, una modificazione dovesse pur farsi nella composizione del Ministero.

Dovendo questa modificazione segnare un'era novella, segnare l'era della costituzione del primo Ministero del regno d'Italia, era cosa non solo opportuna, ma altamente conveniente che in questo Ministero tutti i grandi interessi italiani fossero rappresentati.

Con questa convinzione il Ministero ha creduto suo dovere dirassegnare nelle mani del Re le sue dimissioni (*Sensazione*), onde la Corona fosse libera, nella costituzione di questo primo Ministero italiano, di circondarsi di tutti i lumi, ch'essa può trovare fra gli uomini i più cospicui che l'Italia possiede. Quindi debbo annunziare alla Camera (*Profondo silenzio*), che fino da ieri sera il Ministero, avendo rassegnate le dimissioni, non può considerarsi se non come reggente i portafogli per il disimpegno degli affari correnti.

Io debbo però aggiungere (*Udite! udite!*) che questa deliberazione, presa all'unanimità, non fu promossa, nè motivata in modo diretto od indiretto da alcun dissenso fra i membri del Gabinetto o sopra le questioni dell'interno o dell'estero, o sulle modificazioni da introdursi nel sistema di governo delle provincie meridionali. Il Ministero è unanime anche su questa questione; ma esso ritiene che non appartiene al Gabinetto, come è composto, lo scioglierla in un modo definitivo.

Ciò essendo, parmi soverchio l'osservare all'onorevole interpellante, che non sarebbe possibile l'accettare una discussione sulle condizioni attuali del regno di Napoli. Noi non siamo in questo punto nè ministri, nè deputati; abbiamo opinioni molto precise, ma non sappiamo se avremmo a sostenerle in una qualità o nell'altra; epperò il nostro dovere è di tacere, finchè ciascuno di noi abbia una posizione netta e decisa.

Io quindi osservo all'onorevole Massari che, ove desiderassi schiarimenti, spiegazioni, nozioni sui fatti accaduti, i miei colleghi, ciascuno pel dipartimento al quale presiede, si faranno grata premura di somministrarglieli nel limite dei dati che hanno raccolti; ma, se si trattasse di sollevare una questione, il Ministero dovrebbe far appello alla cortesia ed al retto senso dell'interpellante e della Camera, onde vogliano differire la parte critica dell'interpellanza a tempo più opportuno, al momento in cui su questi banchi sederanno ministri definitivi e saranno al loro posto coloro che non respingono la responsabilità degli atti che sono trascorsi durante il loro Ministero, ma che non sono ora, ripeto, in condizione di poterli difendere con quella larghezza, che una così grave discussione richiede, ed in chi interpella ed in chi risponde.

Io quindi mi rimetto alla saviezza dell'onorevole interpellante.

**PRESIDENTE.** Il deputato Massari ha facoltà di parlare.

**MASSARI.** Riconosco anch'io la convenienza e l'opportunità d'aggiornare la mia interpellanza. Egli è evidente che, quando vi ha un'interpellanza, vi ha da essere un interpellante ed un interpellato. Mi pare che in questo momento l'interpellato sia come un corpo che soggiaccia ad un'eclisse, la quale spero sia momentanea.

Quindi è che, riservando il mio diritto, pregherò di bel

nuovo la Camera a concedermi facoltà di fare le mie interpellanze allorchè l'astro sarà ritornato sull'orizzonte. (*Risa di assenso*)

**BALDACCHINI.** Dopo le gravi dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, diventa inopportuno ogni altro discorso che si riferisca agli avvenimenti dell'Italia meridionale, e certamente nello stato attuale delle cose non si potrebbe d'altro parlare che di cose retrospettive. L'onorevole Massari avendo inteso tutta la convenienza che v'era di ritirare colle debite riserve la sua interpellanza, mi dichiaro interamente soddisfatto, e credo che la Camera lo sia parimenti. (*Bisbiglio*)

**PRESIDENTE.** V'è qualche relatore che abbia in pronto relazioni d'elezioni?

(*Non si presenta alcun relatore.*)

Allora rimane esaurito l'ordine del giorno.

**RICCIARDI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**RICCIARDI.** Riconosco perfettamente la ragionevolezza degli argomenti allegati dal signor presidente del Consiglio, riconosco ancora la ragionevolezza della risposta dell'onorevole Massari. Però credo che, attesa la gravità delle circostanze del già reame di Napoli, una discussione seria non sarebbe mai inutile.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare al deputato Ricciardi che si tratta soltanto di differire questa discussione e non già di eliminarla. Quando s'intraprende una discussione, è necessario che si possa conoscere la materia che ne fa l'oggetto. Ora,

nel caso presente, ciò non sarebbe, quindi la necessità di differire l'interpellanza. Se si trattasse di sopprimere la discussione, il signor Ricciardi avrebbe pienamente ragione, ma non si tratta, come ho detto, che di differirla.

**RICCIARDI.** Nelle provincie napolitane tutti gli occhi sono rivolti verso il Parlamento nazionale, tutti sperano che esso venga a por termine ad una situazione molto grave, molto dolorosa. Io credo che esporre taluni fatti, e soprattutto lo accennare ai rimedi da praticarsi, possa giovare. Io non intendo punto mettere in imbarazzo il Ministero presente, nè quello che sarà per succedergli, solo desidererei fare una buona esposizione, non tanto del male che è stato finora fatto, quanto del modo da rimediarsi, e credo che l'approvare un ordine del giorno in questo senso farebbe un ottimo effetto in Napoli.

**PRESIDENTE.** Io interrogherò la Camera se intende di sentire la sua proposta.

La Camera ha inteso che il signor Ricciardi vorrebbe esporre le condizioni in cui si trovano le provincie napolitane e fare una proposta a questo riguardo.

Chi è d'avviso d'accogliere l'istanza del signor Ricciardi, voglia alzarsi.

(*La Camera non approva.*)

Essendo ora esaurito l'ordine del giorno, nè essendovi altro neppur per domani, sciolgo la seduta, ed avverto i signori deputati che saranno convocati a domicilio.

La seduta è levata alle ore 3.